



Maroni: «Siamo intervenuti prima che colpissero»

Il dispositivo di sicurezza nazionale resta al massimo livello, soprattutto in vista delle festività natalizie e di fine anno

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

Quella scoperta a Milano è «una situazione nuova e preoccupante», perché «per la prima volta parliamo di persone che avevano progettato un attentato in Italia». Appena lasciato il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, che ha riunito nel tardo pomeriggio di ieri al Viminale, Roberto Maroni affida le sue riflessioni ai microfoni del Tg1.

È stata una giornata intensa, per il ministro dell'Interno, cominciata con l'apprezzata operazione della Digos: «Siamo riusciti a intervenire prima che colpissero. Siamo verificando se si tratti di una rete estesa o di un caso isolato». E dopo i terribili fatti di Mumbai, l'imperativo diventa categorico. Ma Maroni, su questo punto, si sente di rassicurare gli italiani: «L'attenzione è altissima, le nostre forze di polizia sono in grado di monitorare accuratamente la situazione e quindi di scongiurare rischi di questo genere. Abbiamo una mappa aggiornata dei centri culturali, delle moschee - ha aggiunto - dei luoghi dove si fa proselitismo e si raccolgono anche i fondi per il terrorismo. Sono concentrati soprattutto nelle regioni del Nord».

Se l'attività di sorveglianza e di *intelligence* sono ovviamente fondamentali, per il ministro c'è anche un'indicazione politica da trarre: «Ciò che è avvenuto deve indurre governo e Parlamento a prendere provvedimenti per mettere in sicurezza i cittadini, per garantire tutto ciò che serve per combattere il terrorismo internazionale».

Nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza (presieduta dallo stesso Maroni, affiancato dal sottosegretario **Alfredo Mantovano**, con

la partecipazione dei vertici di tutte le forze di polizia e dei servizi segreti) si è esaminato il quadro interno e internazionale, proprio alla luce di quanto avvenuto in India e dei due arresti di Macherio. Il dispositivo di sicurezza nazionale resta al massimo livello, soprattutto in vista delle festività natalizie e di fine anno, che comporteranno un aumento degli arrivi e dei transiti in Italia.

Particolare attenzione sarà riservata a tutti i centri di aggregazione degli islamici: luoghi di culto e centri culturali, ma anche *internet point* e agenzie per il trasferimento del denaro all'estero. Da tempo, infatti, prima ancora che un possibile bersaglio di attentati da parte del terrorismo internazionale, il nostro Paese è un'importante base logistica per cellule collegate o riconducibili ad al-Qaeda, specializzate nella produzione di documenti falsi, proselitismo, reclutamento di kamikaze da inviare in altri Paesi, raccolta di finanziamenti.

Confermata, inoltre, la strettissima attività di sorveglianza degli obiettivi cosiddetti «sensibili»: sedi istituzionali, strutture strategiche e militari, monumenti, sedi diplomatiche e altri luoghi d'interesse, in particolare degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, Paesi recentemente minacciati dal vice di Ben Laden, al-Zawahiri.

